

Orlando: "Primo passo per il risanamento degli Enti, ma servono soluzioni strutturali"

Ex Province, dal Governo nazionale in arrivo modifiche normative e intervento finanziario



“Il prelievo forzoso esercitato dallo Stato negli ultimi anni - hanno sottolineato Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell’AnciSicilia - ha portato quasi tutti gli Enti intermedi a un passo dal default. Ora più che mai, quindi, è necessario un adeguato sostegno ai Liberi Consorzi e alle Città Metropolitane della Regione Siciliana, al fine di garantire parità di trattamento rispetto alle province e alle città metropolitane del restante territorio nazionale e di favorire l’equilibrio dei relativi bilanci”.

“È senza dubbio positivo - ha aggiunto Orlando - che si vada verso una rapida assegnazione dei fondi alla Regione con un emendamento al ‘Decreto sblocca cantieri’, ma riteniamo anche che l’intervento finanziario prospettato dal Governo nazionale e comunicato dal sottosegretario al Ministero dell’Economia, Alessio Villarosa, possa essere solo un primo passo al quale poi dovranno seguire i necessari provvedimenti finalizzati al risanamento degli Enti intermedi. In ogni caso, occorrerà definire, in accordo con la Regione Siciliana e le ex Province, una soluzione definitiva e strutturale”.

Sono circa 270 milioni di euro, dal 2016 al 2019, le somme per la spesa corrente ricevute in meno dalle ex Province siciliane, rispetto a tutte le altre ex Province italiane. Un prelievo che fino a oggi rappresenta il 42% delle uscite degli Enti d’area vasta, ovvero un “buco” che si aggira intorno ai 650 milioni di euro.

rebbro, nella maggior parte dei casi, addirittura in avanzo: per raggiungere il pareggio di bilancio occorrerebbero al momento 155 milioni di euro.

Ma siamo a una svolta: Roma ha infatti annunciato di avere trovato una prima soluzione per avviare il risanamento degli Enti intermedi, individuando la somma di 100 milioni di euro nel Fondo sviluppo e coesione.

Senza tale prelievo i nove Enti sa-

Domani e venerdì a Catania “Le Giornate dell’Energia”

Domani e venerdì si svolgeranno a Catania, al Polo Fieristico Le Ciminiere, “Le Giornate dell’Energia”, nell’ambito del Progetto Comfort-Ecomed, organizzate dall’assessorato regionale dell’Energia e della Pubblica utilità e dal Patto dei sindaci per il clima e l’energia, patrocinati dall’AnciSicilia.

Gli eventi riguardano “La strategia regionale per la transizione energetica e il Pears”, che si svolgerà nel pomeriggio dell’11 aprile e “La strategia regionale per la transizione energetica e il Patto dei sindaci”, che si svolgerà la mattina del 12 aprile alla presenza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci.

Interverranno, fra gli altri, il segretario generale dell’AnciSicilia, Mario Emanuele Alvano, con una relazione su “Il ruolo delle amministrazioni comunali nella strategia regionale per la transizione energetica”, e Salvatore D’Urso, dirigente generale del Dipartimento regionale Energia.

Gli incontri saranno utili per fare il punto sulle linee di finanziamento attivate e su quelle che si potranno attivare e per un approfondimento sul ruolo delle Amministrazioni locali nell’attuazione dei progetti finanziati e nelle scelte energetiche più confacenti da tradurre in azioni per la prossima programmazione europea.

Per l’occasione i sindaci riceveranno il decreto di finanziamento per gli energy manager.

A incidere sono soprattutto il crescente tasso di emigrazione giovanile e la bassa natalità

Comuni a rischio spopolamento bisogna agire con strumenti mirati

Un milione e 142 mila abitanti in meno entro il 2065. La Sicilia rischia di perdere un quarto della sua popolazione grazie all’emigrazione giovanile e alla bassa natalità. È questa la preoccupante proiezione futura fatta dall’ultimo rapporto Svimez, l’associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, confermata dai più recenti dati forniti dall’Istat secondo cui nel 2030 la Sicilia perderà all’incirca un milione di abitanti. Il risultato sarà che i cittadini residui comprenderanno anziani, pensionati e poveri, perché i giovani più brillanti se ne saranno andati ed anche quelli meno brillanti tenderanno la fuga.

Preoccupato da queste prospettive desolanti il vescovo di Cefalù, Giuseppe Marcianò, nei giorni ha riunito i 25 primi cittadini dei Comuni della Diocesi per mandare alla Regione un segnale di denuncia, ma

anche una sollecitazione per interventi rapidi ed efficaci.

“**Condividiamo le preoccupazioni** espresse dagli amministratori delle Madonie e dal vescovo della Diocesi di Cefalù - hanno spiegato Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale di AnciSicilia - evidenziando che il tema dello spopolamento e dell’impoverimento dei Comuni siciliani ci sta molto a cuore in quanto coinvolge non soltanto i Comuni delle Madonie ma anche le aree interne di diverse province e in particolare quelle del palermitano, del messinese, dell’agrigentino, del nisseno così come alcune specifiche aree come quella del calatino. Il fenomeno dello spopolamento è caratterizzato non soltanto da un saldo negativo tra deceduti e nuovi nati, ma anche e in maniera preoccupante dall’emigrazione dei giovani”.

“**Lo spopolamento dei territori** - hanno aggiunto Orlando e Alvano - preoccupa anche per i connessi effetti recessivi sull’economia locale, si pensi alla progressiva riduzione di presidi istituzionali (oltre ai Comuni) sui territori, alla scomparsa in molti comuni siciliani di figure qualificate del mondo delle professioni e dell’artigianato e all’assenza di fondamentali attività commerciali con evidenti ripercussioni, in termini di qualità della vita, sui cittadini, che spesso sono costretti a doversi spostare in altri Comuni per soddisfare le più elementari necessità della vita quotidiana. Vi è, poi, il perdurare di una gravissima crisi del mercato immobiliare e del conseguente deprezzamento del valore degli immobili, che anche a causa del peso dei tributi locali, sono lasciati, spesso, a una condizione di abbandono di cui de-



vono farsi carico i Comuni”.

“**Le statistiche demografiche** - hanno concluso Orlando e Alvano - delineano un quadro in cui negli ultimi 20-30 anni sono decine i centri che hanno visto dimezzare la propria popolazione. Nei prossimi 10-20 anni assisteremo alla scomparsa di intere comunità e a un grave depauperamento in termini di patrimonio storico-culturale e di tradizioni per la nostra regione. Tutto ciò rappresenta

e deve però ancora di più rappresentare la priorità nell’azione del sistema politico e nella necessaria collaborazione istituzionale tra Regione siciliana e Enti locali. È necessario aprire un confronto serrato fra i principali attori istituzionali, sociali ed economici per mettere in campo riforme in termini di ordinamento degli Enti locali, associazionismo, funzioni e servizi, semplificazione amministrativa e investimenti coerenti con una chiara visione di sviluppo dei territori”.

L’obiettivo primario deve restare quello della tutela dei cittadini e dell’ambiente

Il Governo restituisce al mittente il Piano rifiuti della Regione

Il Governo nazionale, nei giorni scorsi, ha restituito al mittente il Piano rifiuti della Regione siciliana: in una relazione di 35 pagine il ministero dell’Ambiente ha bocciato punto per punto il documento elaborato dal Governo guidato da Nello Musumeci, parlando dell’adeguatezza del Rapporto ambientale per arrivare ai contenuti e agli obiettivi del Prg.

Intervenendo su questo caso piuttosto eclatante, il presidente dell’AnciSicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato: “Si tratta di un’ulteriore conferma della necessità, in una materia così complessa come quella della gestione integrata dei rifiuti, di procedere attraverso un confronto istituzionale fra Regione ed Enti locali anche per evitare il ricorso indi-

scriminato a scorciatoie pericolose come quella dei termovalorizzatori”.

“**È necessario** - ha concluso il presidente dell’Associazione dei Comuni siciliani - procedere attraverso il metodo del confronto sulla base delle competenze assegnate ai diversi soggetti istituzionali con l’obiettivo primario di tutelare la salute dei cittadini e l’ambiente”.

